



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

UNDICESIMA LEGISLATURA

RISOLUZIONE N. 96

AUTONOMIA REGIONALE: SCADUTO IL TEMPO DELLA PROPAGANDA INDIPENDENTISTA

presentata il 22 settembre 2023 dai Consiglieri Camani, Bigon, Luisetto, Montanariello, Zanoni e Zottis

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- l'articolo 116, comma 3 della Costituzione prevede che alle Regioni a statuto ordinario *“possono essere attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia, concernenti le materie di cui al terzo comma dell'articolo 117 e le materie indicate dal secondo comma del medesimo articolo alle lettere l), limitatamente all'organizzazione della giustizia di pace, n) e s) ...”*;
- tale attribuzione deve avvenire *“con legge dello Stato (...) approvata dalle Camere a maggioranza assoluta dei componenti, sulla base di intesa fra lo Stato e la Regione interessata”*;

RICORDATO CHE:

- nel dicembre 2007 il Consiglio regionale, approvando la proposta di deliberazione n. 98 *“Attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione per il riconoscimento alla Regione del Veneto di un'autonomia differenziata”*, affidò al Presidente della Giunta regionale Giancarlo Galan il mandato a negoziare e concertare con il Governo l'intesa;
- dal 2008, malgrado l'attuale Presidente del Veneto Luca Zaia, e poi anche il suo predecessore Giancarlo Galan fossero diventati ministri del quarto esecutivo guidato da Silvio Berlusconi, il negoziato sull'autonomia differenziata non entrò mai nell'agenda di governo;
- nel 2014 furono approvate due leggi regionali per indire referendum consultivi: la legge n. 15 che, oltre al quesito *“Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?”*, prevedeva anche altri 4 contestuali quesiti: a) *“Vuoi che una percentuale non inferiore all'ottanta per cento dei tributi pagati annualmente dai cittadini veneti all'amministrazione centrale venga utilizzata nel territorio regionale in termini di*

beni e servizi?"; b) "Vuoi che la Regione mantenga almeno l'ottanta per cento dei tributi riscossi nel territorio regionale?"; c) "Vuoi che il gettito derivante dalle fonti di finanziamento della regione non sia soggetto a vincoli di destinazione?"; d) "Vuoi che la regione del Veneto diventi una regione a statuto speciale?", e la legge n. 16 che chiedeva ai cittadini del Veneto "Vuoi che il Veneto diventi una Repubblica indipendente e sovrana? Si o No?";

- avverso i quesiti referendari proposti dalla Regione del Veneto, il Governo impugnò in Corte costituzionale entrambe le leggi regionali;

- ad eccezione del quesito che fu poi oggetto della consultazione referendaria e che fu giudicato ammissibile, con sentenza n. 118/2015 la Corte costituzionale dichiarò l'illegittimità di tutti gli altri referendum proposti, esprimendo, in particolare, un giudizio definitivo rispetto al quesito relativo all'indipendenza del Veneto perché, proponendo "prospettive di secessione in vista della istituzione di un nuovo soggetto sovrano (...) suggerisce sovvertimenti istituzionali radicalmente incompatibili con i fondamentali principi di unità e indivisibilità della Repubblica, di cui all'art. 5 Cost.";

- il 22 ottobre 2017 si svolsero in Veneto e in Lombardia i referendum consultivi regionali. In Veneto al quesito, unico ammesso dalla Corte, "Vuoi che alla Regione del Veneto siano attribuite ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia?" rispose positivamente il 98,1% dei votanti (pari al 55,9 % degli aventi diritto al voto);

- all'indomani del referendum la Regione del Veneto approvò il progetto di legge statale (pdls n. 43/2017) indicante i contenuti per il riconoscimento al Veneto dell'autonomia differenziata, che avrebbe dovuto costituire la base dell'intesa con il Governo. In particolare, nell'individuazione delle materie e degli ambiti rispetto a cui chiedere ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia si indicarono tutte le 23 materie che, a norma dell'articolo 116, secondo e terzo comma, possono essere oggetto di intesa. I contenuti di questo atto rappresentano il complesso delle richieste che ancora oggi il Presidente Zaia rivolge all'attuale Governo;

- a fine 2017 fu così avviato il negoziato tra il Governo, presieduto da Paolo Gentiloni, e le Regioni che ne avevano fatto richiesta, e cioè Veneto, Lombardia ed Emilia-Romagna;

- il 28 febbraio 2018 fu sottoscritto un accordo preliminare all'intesa, limitatamente ad alcune funzioni relative alle materie: politiche del lavoro, istruzione, salute, tutela dell'ambiente, rapporti internazionali. Questo negoziato proseguì e venne ripreso anche con i governi successivi;

- in particolare, durante il cosiddetto "Governo Conte 2" si decise, prima di definire specificatamente i contenuti delle singole intese regionali, di predisporre una legge-quadro che contenesse i riferimenti procedurali e le norme generali che presiedono a tutte le eventuali successive intese;

- l'opportunità di definire preliminarmente una legge-quadro, come propedeutica alle intese, è stata confermata, oltre che dal Governo Draghi, anche dal Governo Meloni, che ha presentato, con il Ministro per gli affari regionali e le autonomie, il disegno di legge, collegato alla manovra di finanza pubblica, concernente "Disposizioni per l'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario ai sensi dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione", attualmente in discussione presso le competenti Commissioni del Senato;

- inoltre, l'attuale Governo, con l'obiettivo di definire in termini universali e omogenei sul territorio nazionale le prestazioni eventualmente oggetto di trasferimento, ha insediato una Commissione di esperti con il compito di individuare le materie per le quali è necessaria la preventiva identificazione dei livelli essenziali delle prestazioni (LEP), che devono essere garantiti a tutti i cittadini, riguardanti i diritti sociali e civili così come previsti dall'art. 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione;

RITENUTO CHE:

- la possibilità di ottenere l'attribuzione di ulteriori forme di autonomia, come prevista dalla riforma costituzionale del 2001, riguardando direttamente i delicati equilibri dell'architettura istituzionale, richiede la capacità di costruire il più ampio e necessario consenso, sia politico che territoriale, e di avanzare proposte concrete che garantiscano la tenuta complessiva del sistema;

- la dimensione collaborativa dell'autonomia e il percorso previsto di confronto negoziale implicano la necessità di abbandonare la retorica secessionista, culminata con la richiesta di referendum per l'indipendenza del Veneto del 2014, e di rimuovere tutte quelle posizioni che hanno alimentato, nel dibattito pubblico regionale, continui richiami verso derive independentiste e isolazioniste;

- nella definizione dell'ambito di intervento delle future intese, alla luce dell'attuale contesto e considerato il superamento delle richieste avanzate nel 2017 è indispensabile riprendere la discussione attorno a proposte credibili che riguardino funzioni particolari che, in termini di sussidiarietà, economicità e adeguatezza, possano essere più efficacemente gestite a livello territoriale, enti locali compresi. Questo anche al fine, in termini di leale collaborazione, di evitare di perdere ulteriormente tempo attorno alla richiesta di competenze, come ad esempio la produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia, che è più opportuno che rimangano in capo allo Stato in qualità di garante degli interessi comuni e della sicurezza nazionale;

- le competenze richiedibili, anche alla luce delle relazioni dei "saggi" e delle stesse valutazioni del ministro Calderoli, che considerano l'istruzione una competenza da mantenere in capo allo Stato, dovranno, in via prioritaria, concentrarsi su una analisi approfondita e argomentata delle esigenze del nostro territorio, con l'obiettivo precipuo di rafforzare il tessuto economico regionale e la coesione sociale della comunità veneta;

- le modalità e i meccanismi di trasferimento delle risorse finanziarie, strumentali e umane necessarie all'esercizio delle ulteriori funzioni pubbliche eventualmente attribuite alle Regioni, considerata la necessità di avere un quadro generale delle dotazioni, anche per i territori non richiedenti una maggiore autonomia e in cui il fornitore dei servizi continuerebbe a essere lo Stato, vanno definiti in sede nazionale da organismi quale la Commissione tecnica per i fabbisogni standard, nel rispetto dei principi contenuti all'articolo 119 della Costituzione, garantendo in ogni caso gli equilibri di finanza pubblica e la tenuta del sistema Paese;

auspica che

la discussione in corso alle Camere per la approvazione della legge-quadro introduca quegli elementi correttivi:

a) in termini di massimo coinvolgimento del Parlamento alla formazione delle intese fra lo Stato e le Regioni richiedenti, compresa l'approvazione con legge

delle materie e degli ambiti di materie che risultano riferibili alle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali da garantire su tutto il territorio nazionale;

b) che il costo delle funzioni conferite alle regioni sia determinato annualmente o con cadenza almeno triennale in termini di costi e fabbisogni standard in modo da stabilire puntualmente la quota di compartecipazione al gettito d'imposta della regione differenziata e garantire un equilibrio delle entrate fiscali sia dello Stato, che continuerà a fornire i servizi in tutti i territori non differenziati, sia della regione chiamata a gestirli in autonomia;

intende avviare

un percorso di revisione puntuale dei contenuti del progetto di legge statale n. 43 del 2017 (*“Iniziativa regionale contenente, ai sensi dell’articolo 2, comma 2, della legge regionale 19 giugno 2014, n. 15, percorsi e contenuti per il riconoscimento di ulteriori e specifiche forme di autonomia per la Regione del Veneto, in attuazione dell’articolo 116, terzo comma, della Costituzione”*), la cui efficacia è politicamente e tecnicamente esaurita, al fine di ridefinire l’ambito delle materie e delle competenze rispetto alle quali avanzare, una volta approvata la legge quadro, le richieste di attribuzione di una maggiore autonomia.
